

con brutale violazione del diritto delle genti il giorno seguente fece mettere in carcere il legato pontificio.¹

Dopo questa diretta provocazione del papa e dei cattolici il vescovo di Breslavia, lo Sternberg ed altri signori lasciarono la capitale della Boemia, dove lo hussitismo dava sfogo in modo nascente al suo odio contro il papa e la Chiesa.² La rottura con Roma, la rottura coi cattolici boemi era completa.

Quando Giorgio tornò in sé, si avvide in quale abisso l'aveva condotto la sua passione. In lettere ai principi suoi amici, come in quelle « al Santissimo Padre », « il figlio ubbidiente » cercò di scusare l'inescusabile. Il Fantino, che con parole risolte ma molto tranquille Pio II « reclamò come sacerdote e come nunzio », richiese il 26 ottobre la libertà, trattenendosi però i servi e i cavalli.³ Da allora tutta l'arte diplomatica di Giorgio fu rivolta a questo, di frastornare un passo risoluto di Roma e ottenere tuttavia a mezzo di astuzia la conferma delle Compattate.

E' difficile comprendere come il re ceco si potesse ancora calare in simili speranze. Non se ne dà che una spiegazione, ed è il passato di Giorgio. Cresciuto in mezzo all'armeggio dei partiti, divenuto grande coi raggi e gl'intrighi, egli era fino alle midolle un politico positivo senza principii. Tutte le arti politiche erano da lui messe in opera con maestria, dalla viltà e corruzione fino alla violenza brutale. Tutto egli riteneva possibile nella giostra volubile degli interessi, eccetto che alcuno potesse farsi guidare nella sua azione da stabili principii di morale e da ideali superiori: perciò Giorgio considerava la sua posizione di fronte alla Santa Sede siccome meramente politica, quindi variabile e da determinarsi.⁴

Il re di Boemia seppe trovare un avvocato di decisiva importanza nella persona dell'imperatore Federico. Il debole capo dell'impero ricompensò lo scampo dalle mani dei Viennesi ribelli col promettere di favorire in Roma la composizione del conflitto senza alcuna spiacevole conseguenza per Giorgio. Stante le strette relazioni dell'imperatore con la Santa Sede si arrivò infatti al punto, che Pio II sulla fine dell'anno 1462 sospese tutte le pene ecclesiastiche riguardanti Giorgio.⁵ Ma questi sotto la composizione del conflitto intendeva la conferma delle sue Compattate ! Naturalmente il papa respinse una tale pretesa. Quando poi Pio II prese sotto la

¹ Fantino erasi rifiutato a sottrarsi con la fuga al pericolo che lo sovrastava. Prima della cattura Giorgio gli gridò: « Non so chi mi tenga dal tuo fianco sul momento », al che il nunzio rispose, ch'egli non poteva desiderare maggiore onore che di morire per le mani del re.

² DLEGOZ 294, VOSET III, 477.

³ MARKGRAF, *Georg v. Böhmen* 34, BACHMANN I, 243.

⁴ Cfr. VOSET III, 496-481.

⁵ Cfr. PALACKY, *Urknnd. Beiträge* 287 ss.